

Marziale

Orgoglio di un poeta spagnolo

(*Epigrammi*, 1,61)

Un catalogo di scrittori più o meno illustri, che hanno reso celebre la loro città natale, si conclude con un'orgogliosa affermazione.

metro: distici di coliambi e dimetri giambici

Verona docti syllabas amat vatis¹,
Marone felix Mantua est,
censetur Aponi Livio suo tellus²
Stellaque³ nec Flacco⁴ minus,
5 Apollodoro⁵ plaudit imbrifer Nilus,
Nasone⁶ Paeligni sonant,

Verona ama i versi del dotto poeta¹,
Mantova va orgogliosa del suo Virgilio,
la terra di Àpono² è tenuta in considerazione per il suo Livio
e non meno per Stella³ e Flacco⁴,
5 le popolazioni del Nilo che inonda onorano Apollodoro⁵,
i Peligni ripetono il nome di Nasone⁶,

1. Catullo, *poeta doctus* per antonomasia.

2. Padova, così chiamata perché in Veneto si venerava Apono, dio delle acque termali.

3. Lucio Arunzio Stella, poeta nato

nel 62 d.C. nei pressi di Padova e amico di Marziale.

4. Poeta amico di Marziale, da molti identificato con il Valerio Flacco autore delle *Argonautiche*.

5. Autore egiziano a noi ignoto, con-

temporaneo di Marziale.

6. Ovidio, nativo di Sulmona, nella regione un tempo occupata dai Peligni.

duosque Senecas unicumque Lucanum
 facunda loquitur Corduba,
 gaudent iocosae Canio⁷ suo Gades,
 10 Emerita Deciano⁸ meo:
 te, Liciniane⁹, gloriabitur nostra
 nec me tacebit Bilbilis.

i due Seneca e lo straordinario Lucano
 ricorda la faconda Cordova,
 Cadice allegra gode del suo Canio⁷,
 10 Merida del mio caro Deciano⁸.
 La nostra Bilbilis andrà orgogliosa di te, Liciniano⁹,
 ma non tacerà il mio nome.

(trad. di L. Cristante)

7. Canio Rufo, poeta spagnolo amico di Marziale.

8. Oratore spagnolo cui Marziale

dedica con affetto il libro II.

9. Filosofo conterraneo e amico di Marziale, forse identificabile con

il senatore Valerio Liciniano di cui parla anche Plinio il Giovane.

Guida alla lettura

STRUTTURA

Autori spagnoli e autori nati altrove In questo epigramma Marziale non intende solo elencare poeti che, con la loro fama, hanno reso gloriose le loro città natali, ma anche contrapporre a una lista di autori nati in vari

luoghi dell'impero un'altra lista di autori esclusivamente spagnoli. Le due liste occupano un uguale numero di versi (vv. 1-6 e 7-12) e l'epigramma risulta così nettamente diviso in due parti; ad aumentare la simmetria concorre un uguale numero di autori citati (sette):

vv. 1-6	→	autori non spagnoli (7)
		Catullo (nato a Verona)
		Virgilio (di Mantova)
		Livio (di Padova)
		Stella (di Padova)
		Flacco (di Padova)
		Apollodoro (egiziano)
		Ovidio (di Sulmona)

vv. 7-12	→	autori esclusivamente spagnoli (7)
		Seneca padre (di Cordova)
		Seneca figlio (di Cordova)
		Lucano (di Cordova)
		Canio (di Cadice)
		Deciano (di Merida)
		Liciniano (di Bilbilis)
		Marziale (di Bilbilis)

Autori antichi e autori moderni Il parallelismo numerico prosegue se si osserva che a sette autori del passato (Catullo, Virgilio, Livio, Ovidio, i due Seneca e Lucano) Marziale intende contrapporre altrettanti nomi a lui contemporanei (Stella, Flacco, Apollodoro, Canio, Deciano, Liciniano e se stesso). Questi ultimi, a parte Marziale e forse Flacco (che alcuni identificano con l'autore delle *Argonautiche*), sono per noi illustri sconosciuti, noti soltanto dalle lodi che Marziale rivolge loro qui e altrove. Difficile credere che il poeta li ritenesse davvero all'altezza dei grandi e grandissimi del passato; più probabilmente, li ha voluti citare soltanto per amicizia e per cortesia.

Marziale loda se stesso In chiusura, Marziale nomina cortesemente il dedicatario dell'epigramma, l'amico Liciniano, che però è anche suo concittadino; e così il nome di Marziale si trova a essere il vero suggello del componimento, in un'orgogliosa dichiarazione di successo poetico.

CONTESTO

Il clan degli spagnoli Appena giunto a Roma dalla provincia nel 64 d.C. Marziale si appoggiò naturalmente al circolo dei suoi compatrioti già operanti a Roma, i cui più illustri

rappresentanti erano Seneca e suo nipote Lucano, membri della famiglia degli Annèi. Ma appena dopo un anno dal suo arrivo, la potente famiglia cadde in rovina perché coinvolta (a torto o a ragione) nella congiura di Pisonne, a seguito della quale il vecchio Seneca e il giovane Lucano furono costretti al suicidio. Marziale non dimenticò mai l'aiuto ricevuto da giovane e, come vediamo in questo epigramma, continuò a pagare il suo tributo di lode ai celebri spagnoli, senza contare che continuò a mantenere rapporti con la vedova di Lucano, alla quale dedicò quattro epigrammi (7,21-23 e 10,64).

Compatrioti illustri All'epoca di Marziale la scena letteraria romana aveva o aveva già avuto diversi autori di rilievo provenienti dalla Spagna: Pomponio Mela, Seneca padre e figlio, Lucano, Columella e Quintiliano, senza contare che lo stesso anno in cui Marziale tornò a Bìlbilis salì al trono imperiale Traiano (98-117 d.C.) cui succedette Adriano (117-138), entrambi di nascita spagnola. Tuttavia nessuno di questi autori sottolineò con orgoglio la propria origine quanto Marziale, che insiste su questo punto soprattutto nel libro I cantando la Spagna come luogo idilliaco, semplice e puro, lontano dal caos e dalla corruzione della città.